

VERNASCA - Cinquanta volontari della Pro loco al lavoro con il "mastro" Rodolfo Bragoli

Festa della polenta da record

In tre serate di festa a Castelletto ne sono stati serviti 12 quintali

VERNASCA - Dodici quintali serviti a circa 4mila persone. Tanto di cappello a sua maestà "la polenta", regina indiscussa della festa andata in onda per tre serate consecutive a Castelletto Valtolla, quella piccola frazione del Comune di Vernasca che si trova incastonata a mezza costa dove inizia la parte alta della valle dell'Arda e che si specchia integralmente nelle acque del lago di Mignano.

Basterebbero queste poche parole per confermare il successo di questa tradizionale festa gastronomica che affonda le sue radici in quelle che furono le "serate sull'aria" quando la gente del posto si riuniva per il "filloss" a scartocciare le pancocchie di melica, ma il successo ottenuto nella edizione 2011 viene maggiormente sottolineato dal presidente della Pro loco di Castelletto, Roberto Rossetti, il quale si esprime anche a nome dell'intero direttivo e dei numerosi collaboratori (tutti originari del posto) che rientrano "per dare una mano alla festa della polenta" e per rivivere qualche giornata di comprensibile nostalgia.

QUALCHE DATO - Difficile fare la conta dei numerosi intervenuti. Però se si tiene conto che



CASTELLETTO di VERNASCA - Volontari della Pro loco (foto Lunardini)

i tre parcheggi, coordinati e controllati in altrettante aree verdi, hanno ospitato, nelle tre serate consecutive, alcune migliaia di automobili; se la cucina ha scodellato dodici quintali di polenta servita con i contorni (e non viceversa) e gli abbinamenti gastronomici della tradizione culinaria montanara; e se non pochi ospiti hanno pazientemente atteso il loro turno per poter sedere sotto i grandi ed accoglienti tendoni, è facile sup-

porre che il numero degli ospiti della festa abbia raggiunto e forse anche superato le quattromila presenze.

LE CURIOSITÀ - Più di cinquanta sono stati i collaboratori della Pro loco che, tutti in sgargianti magliette gialle (e non poteva essere diversamente stante il colore della polenta) si sono prestati per la migliore riuscita della festa. Alla guida della produzione e della lavorazione gastronomica non è mancato il mitico Rodolfo Bra-

goli riconosciuto quale "mastro polentaio" che ha operato con l'aiuto del suo vice Bruno Rossetti. Anche quest'anno non è mancata la presenza della signora Anna Galvani appositamente arrivata dalla Svizzera, ove attualmente risiede (arrivata venerdì mattina e subito ripartita nella mattinata di lunedì), per collaborare al razionale sgombero dei tavoli ed alla raccolta delle cose superflue. Non sono mancate le tre tradizionali serate danzanti che, come al solito, hanno richiamato "vecchi ballerini" sia dal cremonese che dal milanese e, cosa non certo ultima, non è mancata la presenza del sindaco Gian Luigi Molinari che ha inteso riconoscere l'attività di tanti volontari tesa a mantenere viva una piccola frazione ormai ridotta a poche decine di residenti e, soprattutto, di una "certa età".

Franco Lombardi

CARPANETO - Una targa dal Comune



CARPANETO - Il sindaco Zanrei mentre premia il maestro Bagutti (f. Quaglia)

Bagutti, il re del liscio premiato per i 40 anni di successi in musica

Omaggio del sindaco Zanrei durante una serata

CARPANETO - Carpaneto ha premiato il maestro Franco Bagutti, fondatore dell'omonima orchestra che si compone di quattordici elementi e della casa editrice "Bagutti edizioni", per i 40 anni d'attività e di successo sia in Italia sia all'estero. L'evento all'insigne della musica, si è svolto a Magnano nell'ambito di una serata conviviale, alla presenza del sindaco di Carpaneto Gianni Zanrei, dell'assessore all'agricoltura e turismo Fabio Bernazzoni, degli organizzatori Luigi Rancati

(per anni trombettista della banda di Carpaneto), Michele Devoti, Walter Segalini con il Gruppo marciatori di Carpaneto e di un folto gruppo di estimatori e fans del noto musicista piacentino.

Bagutti, ignaro della serata in suo onore, convinto di partecipare ad una semplice cena in compagnia di pochi amici, è arrivato in abbigliamento sportivo. Era accompagnato da due giovani musicisti della sua orchestra: il sassofonista Alessandro Ruggiero e il fisarmonicista Matteo Bensi. Quest'ultimo ha espresso gratitudine al maestro per l'esperienza offerta: «Il maestro Bagutti da circa due anni mi sta cambiando la vita in modo meraviglioso. Ha investito su di me non solo come fisarmonicista, ma anche come cantante, cosa che nemmeno io stesso avrei fatto ma, grazie alla sua professionalità ed esperienza, ancora una volta ha visto lontano». I due mu-

musicisti durante la serata hanno allietato gli intervenuti dimostrando bravura e passione per la musica, raccogliendo interminabili applausi e, inevitabilmente, qualcuno si è lanciato in pista.

Bagutti ha ringraziato per la serata in suo onore sottolineando di essere stato invitato ad una cena con pochi amici: «Per questo mi sono vestito in modo sportivo, ed invece mi trovo una sala affollata di gente tra cui molti amici e fans e questo non può che farmi un immenso piacere».

Ornella Quaglia



Bagutti con la targa del Comune

Gli alpini in aiuto ai disabili

Morfasso, donati mille euro per l'acquisto di un automezzo



MORFASSO - La consegna del contributo

MORFASSO - Ha avuto un grande successo la festa organizzata anche quest'anno dagli alpini di Morfasso nel pianoro di Santa Franca, sul monte omonimo. In quella meravigliosa cornice naturale posta a circa 1200 metri sul livello del mare, grazie ai volontari coordinati dal capogruppo delle penne nere morfassine Flavio Casali, sono convenuti numerosi commilitoni provenienti da diverse località della provincia e dal vicino Parmense, ma anche turisti, paesani, e alcuni emigrati che hanno fatto ritorno alla loro terra d'origine. A dare inizio alla giornata di festa, l'alzabandiera eseguito dagli alpini Domenico Besagni e Celeste Guselli, quindi la messa celebrata da don Pier Antonio Oddi per gli alpini caduti in tempo di guerra e per quelli scomparsi in tempo di pace: «Gli alpini sono un Corpo prezioso per il nostro esercito - ha detto don Oddi -, ma particolarmente per le popolazioni colpite da disgrazie naturali come terremoti, alluvioni e

disgrazie purtroppo causate dall'uomo». Al termine della funzione, dopo la preghiera dell'alpino letta da Italo Dante Croci, Flavio Casali ha ringraziato l'amministrazione comunale di Morfasso, le autorità (il vicesindaco Mauro Dallanoce, il luogotenente

Franco Liberati e il brigadiere Domenico Sileo dei carabinieri di Morfasso, il vicepresidente provinciale degli Alpini Gino Acerbi), i gruppi alpini, le associazioni di volontariato (l'Avis, la Croce Verde e la Pro loco di Morfasso), don Oddi, e tutti i volontari per la collaborazione prestata nella particolare circostanza, consegnando al vicesindaco di Morfasso un assegno di mille euro quale contributo delle penne nere morfassine al Comune «per l'acquisto di un automezzo per il trasporto dei disabili». Da parte sua, Mauro Dallanoce ha portato i saluti dell'amministrazione e ha ringraziato le penne nere per il gesto di solidarietà: «Gli alpini di Morfasso ci sono in giornate come oggi dove c'è una grande festa, ma ci sono anche in momenti di bisogno come per la

raccolta di fondi per l'acquisto di un Doblò adibito al trasporto dei disabili». Il vicepresidente provinciale degli alpini, Gino Acerbi, ha dapprima portato il saluto del presidente Bruno Plucani, impegnato a Porretta Terme per la festa Sezionale emiliano-romagnola, e poi ha ringraziato tutti i presenti e i commilitoni arrivati nel pianoro assieme a 23 labari in rappresentanza di altrettanti gruppi alpini, ricordando che tra circa 60 giorni si terrà a Piacenza la Festa Granda, cioè un "assaggio" «per quella che dovrebbe essere l'Adunata nazionale del 2013». Dopo la deposizione della corona di alloro in onore dei caduti davanti all'oratorio, per tutti c'è stata poi la possibilità di gustare il "rancio alpino" preparato dai volontari.

Gianluca Saccomani

LUGAGNANO - Il comandante partigiano Wladimiro Bersani - molto conosciuto anche con il nome di battaglia di Capitan Selva - caduto in combattimento il 19 luglio del 1944 a Tabiano di Lugagnano, sarà ricordato domenica con solenne cerimonia nella stessa località in cui perse la vita. L'iniziativa, assunta dall'amministrazione comunale di Lugagnano, dal Comitato provinciale dell'Anpi e dalla sezione Anpi di Lugagnano, prevede, alle ore 10, una funzione liturgica che sarà celebrata da padre Devis Rocco nel piccolo tempio che si trova sul confine fra i territori di Lugagnano e di Carpaneto. Poi, la deposizione della corona d'alloro dinanzi al monumento che ricorda il caduto e gli interventi commemorativi del sindaco Jonathan Papamarengi e del presidente provinciale dell'Anpi, Mario Cravedi. La cerimonia si concluderà con un aperitivo e l'esecuzione di canti partigiani.

LA BATTAGLIA - La battaglia partigiana che ebbe luogo nella notte fra il 19 e il 20 giugno del 1944 e che portò alla liberazione di Lugagnano da un presidio militare misto di guardie repubblicane e di carabinieri, è stata rievocata per la prima volta nel

Lugagnano commemora capitan Selva

Domenica cerimonia a Tabiano. Vent'anni fa la lapide per gli altri caduti

luglio del 1991 con l'intervento ufficiale delle associazioni Anpi, Alpi, Apc, Api e Partigiani Valdarda, e l'occasione era soprattutto servita per commemorare le sette persone che nella battaglia persero la vita. L'iniziativa di allora era nata dalle associazioni parmensi che avevano inteso ricordare i tre caduti della loro provincia (uno di Varsi e due di Bardi) e a loro si erano subito unite le associazioni piacentine per ricordare le altre vittime: tre di Lugagnano e un soldato neozelandese. Dopo la messa celebrata dal parroco don Angelo Ferrari, la sfilata per le vie del paese e la deposizione di omaggi floreali ai monumenti ai caduti e ai cippi partigiani, era stata scoperta la lapide (tuttora esistente) sulla facciata dell'Albergo del Moro in piazza Casana.

I CADUTI - I caduti ricordati nella cerimonia e nella lapide commemorativa, sono: Bruno Silva (coniglio), partigiano ventenne di Lugagnano appartenente alla formazione di "Giovanni lo Slavov", che fu colpito da un proiet-



tile di mitragliatrice ad una gamba ed ebbe poi il colpo di grazia alla nuca proprio in piazza Casana, nello stesso punto in cui fu murata la lapide commemorativa; Piero Zaninoni (Pietro), 18 anni, partigiano da appena otto giorni con la squadra del comandante "Renzo", che cadde nell'assalto alla caserma

mentre si trovava appostato nell'orto della casa parrocchiale che confinava proprio con l'edificio da espugnare; Fredrich Maiberg (Fred), soldato neozelandese della formazione di "Giovanni lo Slavov", ex prigioniero di guerra e fuggito l'8 settembre del '43 dal campo di concentramento di Fontanello, che fu



Wladimiro Bersani, conosciuto anche come "capitan Selva", e la lapide a Lugagnano che ricorda gli altri sette caduti

colpito mentre si trovava nella "cinta" (ora via Pascoli), in quella vasta area a coltivazione agricola allora condotta da Angelo Zani; Ernesto Groppi (Sandro) altro giovane partigiano ventenne appartenente alla 12esima Brigata Garibaldi e nativo di Bardi, che morì a pochi metri del commilitone Piero Zaninoni; Amedeo Pini (Walter) 25enne di Varsi e Domenico Stomboli (Colombo), 18 anni di Bardi, entrambi della 12esima brigata Garibaldi, che, assieme, furono falciati da una raffica di mitragliatrice partita da una delle "autoblindo" arrivate improvvisamente in paese provenienti da Fiorenzuola dopo la resa della guarnigione repubblicana. La lapide murata sulla facciata del "Moro", inoltre, ha inteso ricordare anche il dottor Enrico Musiari, medico condotto di Lugagnano che, prima vittima civile della guerra, era stato colpito da un proiettile vagante entrato da una finestra nel suo appartamento in piazza Casana.

Franco Lombardi

MONTICELLI

S.Nazzaro, 4 denunce dopo l'aggressione

MONTICELLI - Sono quattro gli egiziani sospettati d'aver accoltellato un loro connazionale di 30 anni sabato sera a San Nazzaro di Monticelli. Dopo serrate indagini, i carabinieri della stazione di Monticelli sono risaliti ai quattro giovani, tutti deferiti in stato di libertà con l'accusa di lesioni personali. Si tratta di M. K., 33 anni, di San Giuliano Milanese, M. M., 31 anni, di Codogno, M. Z., anche lui 31 anni, di Rogoredo, e T. E., 33 anni, di Milano. Tutti si erano resi irreperibili dopo l'aggressione al giovane, rimasto ferito a una spalla e a un braccio e ricoverato nell'ospedale di Piacenza. Il trentenne e i quattro connazionali avevano trascorso la serata insieme a San Nazzaro. Verso le 22 tra loro è scoppiata una lite. Prima insulti e minacce, poi è saltato fuori il coltello. Il 30enne sanguinante ha chiesto aiuto in un bar, dove è accorsa un'ambulanza. I quattro erano fuggiti.